

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO X - N. 9

CITTA' DEL VATICANO

10 OTTOBRE 1956

I TESORI DELLA LITURGIA Settimana Sociale dei cattolici italiani

Nel riportare qui di seguito un brano dell'elevatissimo discorso, che il Santo Padre rivolse, il 24 settembre u. s., ad un folto gruppo di congressisti, esortiamo i «Palatini» a meditare su queste auguste parole, per trarne stimolo ad amare sempre più la sacra liturgia, canale di tanti tesori spirituali.

La Chiesa, ripiena dei doni e della vita di Dio, si consacra con movimento intimo e spontaneo all'adorazione e alla lode dell'infinito Iddio e, mediante la liturgia, rende a Lui come società il culto che essa gli deve.

A questa liturgia unica, ciascuno dei membri, sia quelli che sono rivestiti del potere gerarchico che la folla dei fedeli, apporta quanto ha ricevuto da Dio, tutte le risorse del proprio spirito, del proprio cuore e delle proprie opere. La Gerarchia in primo luogo, dato che essa ha in custodia il «depositum fidei» e il «depositum gratiae». Al «depositum fidei», alla verità di Cristo contenuta nella Scrittura e nella Tradizione, essa attinge i grandi misteri della fede e li fa passare nella liturgia, particolarmente quelli della Trinità, dell'Incarnazione e della Redenzione. Ma difficilmente è dato scoprire una verità di fede cristiana, che non sia espressa in qualche modo nella liturgia, sia che ci si riferisca alle letture dell'Antico e del Nuovo Testamento, durante la Santa Messa e nell'Ufficio divino,

sia che si pensi alle ricchezze, che lo spirito e il cuore scoprono nei Salmi. Le cerimonie liturgiche solenni sono d'altronde una professione di fede in atto; esse attuano le verità della fede intorno ai disegni impenetrabili della generosità di Dio e ai suoi favori inesauribili riguardo agli uomini, intorno all'amore e alla misericordia del Padre celeste verso il mondo, per la cui salute egli inviò il Figlio suo e lo abbandonò alla morte. E' così che la Chiesa usufruisce in abbondanza nella liturgia dei tesori del «depositum fidei», della verità di Cristo. - Sempre per la liturgia vengono distribuiti i tesori del «depositum gratiae», che il Signore ha trasmesso ai suoi Apostoli: la grazia santificante, le virtù, i doni, il potere di battezzare, di conferire lo Spirito Santo, di rimettere i peccati con la penitenza, di consacrare sacerdoti. E' nel cuore della liturgia che si svolge la celebrazione della Eucaristia, sacrificio e convito; ed è altresì in essa che sono conferiti tutti i sacramenti e che, per mezzo dei sacramenti, la Chiesa moltiplica largamente i benefici della grazia nelle circostanze più diverse. La Gerarchia estende ancora le sue sollecitudini a quanto può concorrere a rendere più belle e più degne le cerimonie liturgiche, sia che si tratti dei luoghi di culto, sia del mobilio, dei paramenti liturgici, della musica sacra o dell'arte sacra.

La XXIX Settimana Sociale dei cattolici italiani, che ha tenuto le sue assisi a Bergamo dal 23 al 30 settembre, rimarrà come una delle più impegnative.

Il tema: «Vita economica ed ordine morale», distribuito in ben 12 lezioni, svolte da illustri maestri, ha attirato l'attenzione di vasti settori dell'opinione pubblica, nonché l'intervento di una nutrita schiera di «convegnisti». I punti fermi dell'insegnamento della Chiesa in proposito furono fissati in modo chiaro e senza possibilità di equivoci dalla Lettera del Sommo Pontefice, e dalla lucida prolusione del Presidente della Settimana Sociale, l'Eminentissimo Card. Siri.

Non si può dire che i lavori si siano svolti in modo monotono e, se vale il vocabolo, cominformistico: ognuno ha potuto esprimere liberamente il proprio pensiero e dare un contributo alla precisazione dei concetti. Noi riteniamo che le conclusioni della Settimana, non solo sono positive, ma segnano una tappa di sviluppo nella formulazione ed applicazione concreta della dottrina sociale cristiana.

A parte gli argomenti di minore impegno, è risultato evidente che il nostro pensiero non si può confondere con l'insegnamento e le tesi dell'economia classica di tipo liberale, come non cede alle suggestioni di nuove

teorie a sfondo statalista e tanto meno marxista.

La potremmo chiamare la dottrina dell'equilibrio, antiindividualista e anticollectivista, che pone al centro dell'attività economica la persona umana.

In fondo si tratta di combattere un duplice materialismo, opposto come risultato e uso di strumenti, ma perfettamente identico come spirito informatore.

E la storia di ieri, come quella recente, sta a dimostrare la bontà e la saggezza della dottrina sociale cristiana, sempre aliena dagli estremismi.

In modo inequivocabile è risultato poi l'insegnamento costante che il fatto economico, nei suoi vari tempi: produzione, distribuzione, consumo, non può essere sottratto al giudizio morale, essendo frutto dell'attività umana. Esistono evidentemente delle leggi oggettive che formano materia della scienza economica, ma esse non hanno il carattere meccanico delle leggi fisiche e comunque non possono sfuggire alle norme della legge morale.

Spesso in nome della scienza economica si tenta di coprire l'egoismo dei singoli o dei gruppi privilegiati, mentre il bene comune resta abbandonato al volere delle forze in contrasto.

E' quindi di valore essenziale l'aver solennemente affermato la liceità, e la necessità, in tempi e modi ben limitati e precisati, dell'intervento dello Stato, concepito non solo come difensore delle libertà individuali, ma come propulsore del bene della Comunità. Ciò acquista un significato preciso in un Paese come l'Italia, dove la povera gente è tanta, e i vari monopoli impediscono lo sviluppo organico di elevazione popolare.

La Lettera del Santo Padre invoca che, con parole chiare, l'inserimento dei lavoratori nella vita aziendale, quale fattore decisivo di pace sociale.

Cadono così le insistenti e false accuse di conservatorismo cieco formulate nei riguardi della Chiesa, e i sospetti di socialismo camuffato rivolto ai cattolici italiani. A Bergamo essi hanno nuovamente rivelato il loro volto, non mentendo una tradizione di progresso e di equilibrio, senza cedimenti alle correnti di moda. E' il più bel servizio reso al pensiero cristiano e al popolo italiano. Niente involuzioni e neppure false aperture. I cristiani, non sono né liberali né socialisti, sono semplicemente cristiani, anche in campo sociale. La XXIX Settimana Sociale rappresenta dunque una buona boccata d'aria pura, di cui sentivano bisogno.

AURELIO BOSCHINI

CRONACA NOSTRA

Il giorno 6 settembre, in occasione della presentazione delle Lettere credenziali del nuovo Ministro della Repubblica di Liberia a Sua Santità, un Ufficiale — il Sottotenente dott. Alessandro Solivetti — ha prestato servizio nell'Anticamera Pontificia nel Palazzo di Castelgandolfo.

Domenica 23 settembre, solenne udienza a Castelgandolfo, per la visita ufficiale di S. E. Tubman, Presidente della Repubblica di Liberia al Santo Padre. Secondo le prescrizioni contenute nel Protocollo ufficiale stabilito dalla Sacra Congregazione del Cerimoniale, la Guardia Palatina ha prestato servizio nel Palazzo Pontificio della residenza estiva di Sua Santità, con la presenza del Signor Comandante nella Sala del Trono dell'Anticamera; di due Ufficiali, un picchetto e una Compagnia con Bandiera e Musica nell'interno del Palazzo. La Compagnia era al comando del Capitano Pagliari.

Giovedì 26, servizio analogo al precedente per la visita ufficiale del Presidente della Repubblica di Costarica, S. E. Figueres Ferrer. La Compagnia era al comando del Capitano Spinosi.

IN FAMIGLIA

Il Dott. Rinaldo Turchi, il 22 settembre u. s. si è unito in matrimonio con la signa Giovanna Steconi.

Rallegramenti ed auguri.

Il Sergente Aldo Maria Boffi è stato colpito da un gravissimo dolore: gli è morto il Padre. Gli siamo vicini con le nostre condoglianze e con le nostre preghiere.

un uomo giusto, tenero e forte, fedele a Dio, alla Chiesa e alle anime.

Sarà proclamato Santo? Dio glorificherà, anche in terra, il suo Servo buono e fedele.

SEB. ZAMPOGNA

(*) Allocuzione Gennaio 1873.

Il messaggio pontificio ai cattolici tedeschi

La Giornata dei Cattolici tedeschi «è una storia di indefesso lavoro organizzativo quale in nessuna altra nazione viene compiuto tanto accurato e con tanto successo. E' l'immagine di un lavoro armonico di tutti gli strati della popolazione cattolica, eseguito sotto la direzione dell'Episcopato...». Così il Santo Padre parlava del Katholikentag nel 1921, quando Egli era ancora Nunzio in Germania.

E' una manifestazione di massa che impegna tutti i cattolici tedeschi a dare la testimonianza della loro fede operante nella vita pratica del mondo di oggi. Per avere un'idea dei lavori complessi che richiede tale Giornata, si pensi che preghiere, conferenze, stampa, fin dall'inizio dell'anno, erano stati indirizzati per il buon esito di questa manifestazione, che giustamente può essere definita come «la sagra della fede del popolo tedesco».

Nella città di Colonia, dal 26 agosto al 2 settembre, è stato esposto solennemente il Santissimo in cinque chiese; per l'adorazione dei fedeli.

La storia di queste gloriose giornate di fede ebbe inizio nel lontano 1848, quando i cattolici tedeschi chiamarono a raccolta tutto il popolo, per illuminarlo sui nuovi compiti della loro fede. Così nacquero le nuove Associazioni Cattoliche per fronteggiare i pericoli del vecchio liberalismo e del nuovo socialismo. E la anima di questo movimento sociale furono il sacerdote Kolping e il grande Vescovo di Maganza, Mons. Ketteler, i quali indirizzarono tutta l'attività sociale sulla base dei principi sociali cristiani.

Quest'anno il tema speciale del Katholikentag è «Presenza di Dio tra i popoli» con il motto: «La Chiesa, vessillo levato sulle Nazioni».

Per questa manifestazione di fede e di solenne omaggio alla Sede Apostolica Romana, il Sommo Pontefice ha inviato un eloquente messaggio di cui diamo brevemente una rapida sintesi.

Il Santo Padre rivolge la sua parola «di riconoscenza e di gratitudine alle molteplici libere associazioni: Confraternite, unioni, società, leghe, federazioni ed opere... che hanno compiuto nei trascorsi anni un apprezzatissimo lavoro per il perfezionamento religioso dei loro membri, per la missione mondiale cattolica in Germania per la gioventù, per l'educazione e la scuola, per il mondo del lavoro, per le singole classi e professioni, in opere assistenziali e nella «Caritas», nella stampa, nelle scienze e negli altri settori culturali».

E richiama tre punti base su cui deve convergere la loro attenzione:

1) La Chiesa, fra le tempeste ideologiche degli ultimi secoli, ha conservato intatto «il tesoro di verità e di grazia affidatole da Cristo». Dio, uno e trino, la natura divina di Gesù Cristo, la fede nella resurrezione e nella vita eterna sono i pilastri saldi della nostra S. Religione. E la Chiesa Cattolica offre a tutti questo «sicuro sostegno» di salvezza. «Chi a Lei si affida, nulla perde».

2) Per l'ordine sociale la Chiesa, nel corso della sua storia, ha dato «un enorme contributo alla formazione ed al perfezionamento della vita sociale». Nell'era della tecnica e del capitalismo, fra il disordine e lo squilibrio creatosi nel mondo del lavoro, la Chiesa non

ha mai pensato che potesse da sola risolvere la questione sociale; ma ha additato le vie sicure e i valori essenziali atti a risolverla a fronte alta. Tutta la dottrina sociale della Chiesa ne è una prova lampante che regge all'usura dei tempi.

«Per formare un ordine sociale, solido, non basta rivedere le condizioni materiali» dell'uomo, ma è necessario indirizzare la sua coscienza verso una visione dell'ordine e delle forze morali, che devono operare in conformità della coscienza.

Vita cristiana integra nell'azione pratica di ogni giorno.

3) «La Chiesa, vessillo levato sulle Nazioni» subisce oggi gravi persecuzioni negli Stati totalitari.

Verso la Chiesa Pio IX ebbe un amore tenero, filiale, devoto; e ne difese i diritti con indomito coraggio. «Ricordatevi che i nemici di Dio spariscono, e la Chiesa resta... con l'insegnamento della verità, con l'insegnamento della morale, con l'insegnamento dei Sacramenti».

E dilatò le frontiere della Chiesa, inviando i Missionari in ogni parte del mondo, proprio nel momento più cruciale della sua vita, mentre era prigioniero in Vaticano.

La sua carità e il suo zelo per le anime a volte divenivano eroici e sublimi.

Un volterriano, presente ad una sua Udienza, restava muto e indifferente.

— E tu, figlio mio — disse avvicinandogli — non avresti nulla a domandarmi?

— Nulla.
— Proprio nulla, figlio mio?
— Nulla affatto.
— Dimmi figliolo, vive tuttora il padre tuo?
— Sì, vive.
— E tua madre?
— Mia madre è morta.

— Orbene, mio caro, giacché tu nulla hai da chiedere a me, io devo pregare te di un favore: «inginocchiati meco e reciteremo insieme un Pater ed Ave per l'anima di tua madre».

Il Papa si inginocchiò e al suo fianco cadde ginocchioni il fiero volterriano, con il volto rigato di lacrime.

Verso gli Ebrei del Ghetto fu sempre largo e generoso di aiuti, paterno e magnanimo nel perdono.

Un giorno la sua carrozza passava per il quartiere degli Ebrei e si imbatté nella folla. Scese e domandò che fosse accaduto... per terra, svenuto, giaceva un povero disgraziato.

«Forse che l'ebreo non è nostro prosimo?». E lo fece adagiare nella sua carrozza, e l'accompagnò all'Ospedale.

Una volta nelle Logge Vaticane incontrò un giovane, Giorgio Johnsten che contemplava gli affreschi. Era un artista povero,

Non vi è nessun compromesso tra la Fede Cattolica e il sistema del totalitarismo; vi è una coesistenza nella verità: la Chiesa cioè «chiede per sé la libertà di poter vivere nello Stato conformemente alla sua Costituzione e alla sua Legge, avendo cura dei suoi fedeli e predicando liberamente il messaggio di Gesù Cristo».

Questa è la condizione fondamentale, indiscutibile per ogni sincera coesistenza.

Il Santo Padre terminava il suo elevato messaggio esortando i cattolici tedeschi, in un Paese enormemente industrializzato, a portare Cristo e la sua dottrina nel mondo dell'industria, nelle officine, negli stabilimenti, nei campi e nei cantieri.

«I cattolici di tutto il mondo possono costituire, mediante la loro unione nella Fede e nella Chiesa, una enorme forza per assicurare la pace, anche quella sociale».

SPETACTOR

IL NOSTRO FONDATORE

Verso l'onore degli altari

e il Papa gli promise aiuto per farlo entrare in Accademia.

«Sono protestante, Santo Padre».

«Protestante? e che importa ciò all'Accademia?» — e lo mantenne agli studi per vari anni.

Per gli Orfanelli del «Tata Giovanni» ebbe sollecitudini paterne; per i poveri infermi negli ospedali, in mezzo ai colerosi di S. Spirito si aggirava come il buon samaritano. Al garibaldino Mario Panizza — poi professore e deputato massone — mentre era in un'infermeria prigioniero, il Papa fece visita, e disse: «Guardami, giovanotto; così potrai dire che hai visto bene il tiranno». E gli posò la mano sul capo. Colui che fu oltraggiosamente chiamato «il Vampiro del Vaticano», fu sempre pronto al perdono verso Garibaldi; e si adoprò con tutte le sue forze per la morte cristiana di re Vittorio.

Döllinger, non troppo tenero verso Pio IX, affermò che per quanto il Papa fosse «gravemente ingiuriato, offeso e ripagato d'ingratitudine, non si lasciò mai guidare da sentimenti di vendetta né trascese mai ad atti di rigore; ma sempre perdonò e fece grazia» («Kirche und Kirchen»).

Una notte d'inverno rimase spalancata la finestra della sua camera per trascuratezza del suo cameriere. Non mosse nessun rimprovero, e ad un altro che si voleva di non essere stato chiamato di notte tempo, gli rispose: «Voi pure avete diritto di dormire».

La sua era una carità veramente fiorita e sacrificata.

E la sua fermezza d'animo fu ammirabile in tutte le vicende della sua lunga vita. «Io sono come la pietra — disse un giorno — cado, ma sto». Non era sua abitudine strisciare davanti ai potenti, anche nel difendere i diritti di Dio, della Chiesa e delle anime. «Ho sortito naturalmente una schiena piuttosto dura e difficile a piegarsi».

Pio IX rimane fra i Pontefici una figura radiosa di primo piano. In ogni vicenda fu